

A Lucerna Con Gardiner la «Passione» è rivoluzionaria

 di **Gian Mario Benzing**

Passione secondo Matteo di Bach: dimenticatevi solisti e coristi immobili e solenni, incollati allo spartito. Tra gli eventi della Pasqua musicale europea spicca una Matthäus-Passion rivoluzionaria che, firmata da John Eliot Gardiner, in queste settimane attraversa in tour il continente, toccando Spagna e Svizzera, Amsterdam e Bruxelles, Parigi, Londra, Lipsia e oltre. Udità a Lucerna, nel favoloso chiarore sonoro del KKL (sei minuti di applausi e standing ovation), segna uno spartiacque: pur senza azione scenica, come invece fu a Glyndebourne, qui l'Evangelista, ma anche il coro, il magnifico Monteverdi Choir, e i solisti cantano a memoria. L'intera *Passione* a memoria!

Così cambia tutto: è tutto vero, la storia «accade», scorre e vive, è fuoco e dramma, i personaggi dialogano sul serio, Gesù piange e muore

sotto i nostri occhi; l'Evangelista (uno straordinario Mark Padmore, dagli acuti sfumati e purissimi, ardente ed espressivo su ogni parola) è quasi un telecronista. L'autenticità rende passabile perfino un cast di solisti assai modesti. Gardiner, con i vivaci Luzerner Sängerknaben e gli English Baroque Soloists, sfodera un'articolazione ancor più danzante che in passato, tempi ancor più veloci che nel cd dell'89 («Sehet, Jesus hat die Hand» da 3'17" a 2'55") e sferzanti contrasti, come l'attacco dirompente di Padmore dopo il pianissimo ipnotico di «Aus Liebe».

Soprattutto, Gardiner scava nel significato dei Corali, plasmati uno a uno, con stacchi e legature finissime, dal grido di «O Haupt voll Blut und Wunden» a «Wenn ich einmal soll scheiden» reso un unico, sfinito sussurro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passione secondo Matteo

Monteverdi Choir diretto da John Eliot Gardiner


7,5


Peso: 14%